

Pochi spettatori per il film «Shoah»

Pochi, forse, ma interessati, i veronesi che ieri non hanno voluto mancare all'appuntamento con la memoria. Ieri mattina erano poco più di una decina le persone che hanno assistito al film «Shoah» di Claude Lanzmann alla Gran Guardia. Decisamente meglio è andata nel pomeriggio: la proiezione della pellicola che dura poco meno di nove ore, è stata infatti divisa in 4 parti, dalle 9 fino a sera. Tuttavia in sala non sono mai state più di 35, 40 le poltroncine occupate.

«Ho visto moltissimi film che raccontano la Shoah, ma questo è differente. Racconta come sono andati veramente i fatti. Nella parte che hanno appena trasmesso alcuni testimoni, ebrei deportati dalla Grecia, spiegavano che hanno dovuto addirittura pagarsi il viaggio che li ha portati ad Auschwitz, a morire come animali. Per i bimbi il biglietto era ridotto», ha spiegato Giovanni Righetti.

Tra le poche decine che hanno assistito al film, i giovani sono stati una percentuale talmente bassa da considerare trascurabile. «Sono rimasta sconvolta dai risultati del sondaggio fatto tra i giovani all'università La Sapienza, molti non sapevano cosa fosse la Shoah», ha commentato Zita Castellani, fuori dall'auditorium della Gran Guardia. E il rischio, per le nuove generazioni è di ridurre la portata di quanto accaduto, lo sterminio sistematico di 6 milioni di ebrei, di omosessuali, zingari, polacchi, slavi, malati mentali e dissidenti politici, a una qualunque lezione di storia. «A scuola non si affronta questo capitolo della storia, se non in modo superficiale», ha commentato Leopoldo Da Campo, che ieri ha seguito l'intera proiezione del film. Ma in difesa di studenti, ed insegnanti, si è pronunciato ieri Roberto Bonente dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, che ha commentato come in realtà gli alunni, perlopiù degli istituti superiori, siano interessati alla recente storia europea e italiana, soprattutto se a raccontarla sono le persone che l'hanno vissuta sulla propria pelle. «Organizziamo spesso incontri nelle scuole, portando le testimonianze dei sopravvissuti. Non solo per quanto riguarda la persecuzione e la deportazione degli ebrei, ma anche sulla Resistenza nel nostro paese e in città al tempo del fascismo». I.N.